

Visioni di storia. 100 anni di cinema sulla Grande Guerra

Teatri a Teatro 2014, Ciclo cinematografico all'aperto

6 agosto – 8 settembre,

Teatrino Franco e Franca Basaglia- Foyer Cecchelin, Parco di San Giovanni, Trieste
inoltre

Omaggio a Franco Giraldi,

22 agosto, Teatro Franco e Franca Basaglia, Parco di San Giovanni, Trieste

e 11 settembre, Teatro Miela, Trieste

mercoledì 6 agosto ore 21.00

CHARLOT SOLDATO di Charles Chaplin (Shoulder Arms, USA, 1918, 46')

con Charlie Chaplin, Edna Purviance, Syd Chaplin, Jack Wilson, Henry Bergman

versione originale con cartelli in italiano Pellicola conosciuta solo nell'edizione ridotta (3 bobine invece delle 5 originali mai proiettate), è un'invenzione grottesca, narrativamente giustificata in quanto sogno, durante la quale Charlot, aiutato dal fratello Sidney, riesce a catturare il Kaiser. La delimitazione storica è occasionale, non investe quella guerra, ma la guerra come rivelazione dei caratteri negativi della vita. Il ricorso al tema del sogno è significativo in quanto nasce a confronto con un mondo fatto di trincee allagate, di fango, di solitudine, di uno sfruttamento il cui contraltare è simbolicamente racchiuso in una celebre sovrimpressioni: sulla destra dell'inquadratura il patetico e derelitto soldato sommerso dalla pioggia, sulla sinistra un grosso barman agita uno shaker sullo sfondo d'una città indaffarata. (...)

Giorgio Cremonini, *Charlie Chaplin*, Il Castoro Cinema, La Nuova Italia, 1977

a seguire

MAUDITE SOIT LA GUERRE di Alfred Machin (Belgio, 1913/1914, 41')

con Baert, Suzanne Berni, Fernand Crommelynck, Nadia D'Angely, Henri Goidsen, Albert Hendrickx

versione originale con cartelli in italiano

Una guerra immaginaria, tra paesi immaginari. Da un giorno all'altro due amici di nazionalità diverse divengono nemici, obbligati a uccidersi tra loro. Adolphe, fidanzato di Lidia e aviatore, si scontra con Sigismond, fratello di lei, in un sanguinoso combattimento vicino a un mulino, e muore. (...) Film di produzione belga interamente girato nei dintorni della capitale, (...) solo dopo un recente e accurato restauro a colori ha riacquisito il suo vero spessore e la sua vera profondità,

facendo maggiormente risaltare l'originalità del suo autore, pioniere del cinema europeo. Machin mette in scena la sua parabola contro la guerra con efficacia ed eleganza, con immagini depurate e di grande plasticità nelle quali pone in contrasto i colori dell'amore e della felicità quotidiana (...) con le sanguinose esplosioni della guerra (...).

Eric De Kuyper, *Enciclopedia del Cinema*, Treccani, 2004

Presentazione dei film a cura di Daniele Terzoli (La Cappella Underground)

lunedì 11 agosto ore 21.00

ALI di William Wellman (*Wings*, USA, 1927, 139')

con Richard Arlen, Gary Cooper, Charles Buddy Rogers, Clara Bow

versione originale con cartelli in italiano

Su soggetto di John Monk Saunders e regia di Wellman, entrambi ex piloti della Squadriglia Lafayette nella Grande Guerra, è un megafilm bellico della Paramount. Vinse la statuetta del miglior film nella prima edizione degli Oscar (1927-28), oltre quella per gli effetti meccanici (...). Jack e David, rivali in amore, diventano amicissimi quando nel 1917 si arruolano nell'aviazione francese e sono premiati per il loro valore. C'è Mary, amata da Jack e amante di David, a sua volta incline per Sylvia che per amore li raggiunge al fronte come conducente di un'autoambulanza. Tragico epilogo. In una breve scena all'inizio un magnetico Cooper, nella parte di un veterano, sorpassa i due protagonisti. (...) Ricordato dagli storici di cinema per gli straordinari scontri aerei tra le nuvole (la battaglia aerea di Saint-Mihiel si svolse il 12 al 15 settembre 1918, n.d.r.), integrati sin dal 1928 da effetti sonori (il rombo dei motori, le raffiche delle mitragliatrici).

Il Morandini, Dizionario dei Film, di Laura, Luisa e Morando Morandini, Zanichelli, 2013

presentazione del film a cura di Elisa Grando (Il Piccolo, Ciak)

mercoledì 13 agosto ore 21.00

ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO di Lewis Milestone (*All Quiet On The Western Front*, USA, 1930, 105')

con Louis Wolheim, Lew Ayres, John Wray, Arnold Lucy, Ben Alexander

versione originale inglese s/t italiano

Tratto dal celebre romanzo di Erich Maria Remarque "Niente di nuovo sul fronte occidentale" (*Im Westen nichts Neues*, pubblicato nel 1929, n.d.r.) racconta gli orrori nelle trincee del fronte francotedesco durante la prima guerra mondiale. La violenza e la morte sono viste attraverso gli occhi di alcuni giovani soldati tedeschi, arruolatisi anche per i discorsi esaltati di un loro professore. Uno dei film hollywoodiani che ha saputo esprimere con maggior forza ed efficacia un messaggio pacifista e antimilitarista: gli anni non hanno tolto forza all'opera e anche i tagli imposti dalla produzione (...) non fanno che accrescere l'impatto visivo delle violentissime e molto realistiche scene di battaglia - riprese con bellissime carrellate laterali (...). Vietato sotto il fascismo, fu proiettato in Italia solo negli anni Cinquanta. (...) Vinse due Oscar, come miglior film e per la regia.

Il Mereghetti. Dizionario dei film, di Paolo Mereghetti, Baldini Castoldi Dalai, 2014

Presentazione del film a cura di Roberto Todero (Associazione Culturale F. Zenobi)

lunedì 18 agosto ore 21.00

IL SERGENTE YORK di Howard Hawks (*Sergeant York*, USA, 1941, 134')

con Walter Brennan, Gary Cooper, Joan Leslie, George Tobias, Margaret Wycherly

versione originale inglese s/t italiano

La storia vera di Alvin York, contadino del Tennessee convertito alla non-violenza e alla religione quacchera, che dapprima rifiuta di andare a combattere nella Grande Guerra: dimostrerà che la sua non è codardia, e da solo farà 132 prigionieri (nella battaglia delle Argonne, 8 ottobre 1918, n.d.r.). Hawks dedica un elogio in sordina e sottilmente contraddittorio al patriottismo e alle virtù dell'America rurale (...). Il personaggio dell'ingenuo di buon cuore che cerca di adattarsi a una realtà più complessa è perfetto per Cooper, che vinse l'Oscar. Per prepararsi alla parte, Cooper passò molto tempo nella fattoria del vero York, che volle destinare in beneficenza i suoi diritti. Un altro Oscar andò al montaggio. John Huston collaborò alla sceneggiatura.

Il Mereghetti. Dizionario dei film, di Paolo Mereghetti, Baldini Castoldi Dalai, 2014

Presentazione del film a cura di Francesco Carbone (IPSIA "Luigi Galvani", Trieste)

mercoledì 20 agosto ore 21.00

ADDIO ALLE ARMI di Charles Vidor (*A Farewell to Arms*, USA, 1957, 152')

con Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Mercedes McCambridge, Franco Interlenghi

versione originale inglese s/t italiano

Seconda versione cinematografica del romanzo di Ernest Hemingway (dopo quella di Borzage del 1932), è la più grossa produzione cinematografica realizzata nel Friuli Venezia Giulia, con location principale a Venzone (n.d.r.). «Selznick e il regista Charles Vidor, girando tutto il film in Italia (...), si sono concentrati molto sulla natura e sulla guerra. La vera protagonista è, quindi, la macchina da presa a colori, operata da Piero Portalupi e Oswald Morris: scena dopo scena, cattura la grandiosità mozzafiato delle Alpi e degli uomini che combattono nella neve profonda. Qui la direzione di Vidor è superba e il film deve molta della propria forza a queste sequenze. La ritirata da Caporetto è carica di tensione e messa in scena in maniera sapiente. (...) C'è un senso di dannazione nell'aria, misto a caos e tragicità; per contrasto, le scene di Hudson e Miss Jones in fuga per la Svizzera attraverso il lago mantengono una quieta bellezza che ha la qualità tipica dei dipinti. (...) Nei ruoli di supporto, Selznick ha selezionato un gruppo di ottimi attori. Vittorio De Sica (candidato agli Oscar per il ruolo, n.d.r.) interpreta il cinico Maggiore Rinaldi, facendo pienamente rivivere lo spirito di Hemingway, simboleggiando in sé lo spreco e la futilità della guerra».

Fred Hift, *Variety*, 25 dicembre 1957

Presentazione del film a cura di Luca Giuseppe Manenti (DiSU - Università di Trieste)

venerdì 22 agosto ore 21.00 (data da confermare)

OMAGGIO A FRANCO GIRALDI

LA FRONTIERA di Franco Giraldi (Italia, 1996, 107')

con Raoul Bova, Giancarlo Giannini, Claudia Pandolfi, Omero Antonutti

proiezione alla presenza di **Omero Antonutti**

in collaborazione con La Cineteca del Friuli

Due uomini alle prese con la propria coscienza, nel devastante scenario della guerra. 1916, Prima Guerra Mondiale. Emidio Orlich è un ufficiale dell'esercito austro-ungarico. Ogni giorno si trova a dover combattere per un Impero ormai in disfacimento, del quale non si sente più parte e per il quale non vuole rischiare la propria vita. L'uomo vive una profonda crisi di coscienza e decide di disertare per passare nelle fila dell'esercito italiano. Catturato dai suoi ex commilitoni, viene processato e condannato. A venticinque anni di distanza, nel corso del secondo conflitto mondiale, un ufficiale italiano di origine dalmata, Franco Velich, torna nell'isola nella quale è nato, per trascorre una licenza di convalescenza. Accortosi dei danni provocati dall'invasione delle truppe dell'Asse nel suo paese natale, viene tormentato dai dubbi provocati dalla fedeltà a una nazione che non riesce a sentire più patria. Film tratto dall'omonimo romanzo di Franco Vegliani, (...) la pellicola affronta il tema della difficile condizione, mentale e fisica, di chi è nato e cresciuto nelle zone di confine e si trova a dover fare i conti con la propria appartenenza etnica.

dal pressbook ufficiale del film *La frontiera*

lunedì 25 agosto ore 21.00

PER IL RE E PER LA PATRIA di Joseph Losey (*King and Country*, GB, 1964, 90')

con Tom Courtenay, Dirk Bogarde, Leo McKern, Barry Foster

versione italiana

(...) Opera del 1964, è un film bellico che riesce a sconvolge senza ricorrere a immagini violente, una profonda riflessione sull'etica militare. Rivolto più alla ragione che al sentimento, è forse uno dei migliori film (con *Orizzonti di gloria* di Kubrick) ispirato alle carneficine della Prima Guerra Mondiale. Il protagonista è un soldato britannico che, dopo aver vissuto tre anni al fronte, a causa di uno choc si mette in marcia per tornare a casa. Nel 1917 viene processato per diserzione. A difenderlo davanti alla Corte marziale c'è il capitano Hargreaves – interpretato da Dirk Bogarde -, che con sempre maggior fermezza cerca di sostenere la sua difesa. Il film-dibattito di Losey si trova in bilico tra un opera di Brecht e un documentario storico sulla Grande Guerra, visto il grande realismo. Un'opera di poesia sull'uomo contemporaneo, spietatissima e pietosissima al tempo stesso, un film che trasuda lacrime di dolore, di disgusto e che trova la sua più alta espressione nell'impotenza colpevole di Hargreaves.

Senza re, senza patria. Il cinema di Joseph Losey, a cura di Riccardo Costantini, Silvia Moras, Elisabetta Pieretto, Manlio Piva, Cinemazero, 2008

mercoledì 27 agosto ore 21.00

UOMINI CONTRO di Francesco Rosi (Italia, 1970, 101')

con Gian Maria Volonté, Pier Paolo Capponi, Alain Cuny, Franco Graziosi, Mark Frechette

E' attraverso un affresco corale che Francesco Rosi (assieme agli sceneggiatori Tonino Guerra e Raffaele La Capria) reinterpreta il romanzo autobiografico di Emilio Lussu *Un anno sull'altopiano* (1938), sui tredici mesi di guerra vissuti, dal giugno 1916 al luglio 1917, sull'altipiano di Asiago. Il film è girato in alcune zone aspre e desolate dell'ex Jugoslavia, valorizzate dalla fotografia di Pasqualino De Santis. (...) Scostandosi dal romanzo di Lussu, Rosi connota il film in senso marxista, "in linea con il cinema militante degli anni '70" (G. Alonge). La guerra è la forma estrema del conflitto di classe tra ufficiali e contadini in divisa, dove i soldati semplici degli eserciti opposti sono vittime - a pari titolo - dei rispettivi comandanti in cerca di gloria. "Una guerra di morti di fame contro morti di fame", come grida il tenente Ottolenghi prima di cadere sotto il fuoco italiano. Anche il giovane tenente Lussu (...) prende coscienza della natura classista della guerra ed è fucilato, in una sequenza che ricorda l'esecuzione di Franz Mahler in *Senso* (...).

Dizionari di Cinema. Guerra, a cura di Roberto Nepoti, Electa, 2010

Presentazione del film a cura di Lucio Fabi (Comitato scientifico interministeriale per la commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale)

lunedì 1 settembre ore 21.00

GLI ANNI SPEZZATI di Peter Weir (*Gallipoli*, Australia, 1981, 110')

con Mel Gibson, Mark Lee, Bill Kerr, Bill Hunter, Robert Grubb

versione originale inglese s/t italiano

Due amici (Gibson e Lee), giovani atleti dilettanti australiani, sono scaraventati nell'orrore della Prima Guerra Mondiale sulla penisola di Gallipoli (in Turchia, dove nell'agosto del 1915 si svolse una battaglia destinata a concludersi in un bagno di sangue, in cui perirono la gran parte dei trentamila soldati dell'ANZAC, il corpo di spedizione australiano e neo-zelandese, n.d.r.) dove uno troverà la morte durante un'inutile azione. Struggente racconto dell'ingresso nell'età adulta di due giovani, incapaci di capire le ciniche regole della guerra. Straordinaria la sequenza della morte finale (sulle note solenni dell'*Adagio* di Albinoni), preceduta da un serratissimo montaggio alternato e conclusa su una foto-fissa che cita la morte del soldato repubblicano spagnolo fotografato da Robert Capa.

Il Mereghetti. Dizionario dei film, di Paolo Mereghetti, Baldini Castoldi Dalai, 2014

Presentazione del film a cura di Bojan Mitrovic (DiSU - Università di Trieste)

mercoledì 3 settembre ore 21.00

CAPITAN CONAN di Bertrand Tavernier (*Capitaine Conan*, Francia, 1996, 123')

con Philippe Torreton, Samuel Le Bihan, Bernard Le Coq, André Falcon, François Berléand

versione originale francese s/t italiano

La guerra, il giorno dopo. Storie di orrori e di eroismi, di ferite che stentano a rimarginarsi e di grandi amicizie, di battaglie cruente non ancora spente nella memoria e di non meno sanguinosi, lenti e difficili ritorni alla normalità. (...) La storia prende le mosse nel 1918, nei pressi della fine della Prima Guerra Mondiale. Il compito è prendere il Mont Sokol per costringere alla resa i bulgari. Due i personaggi che si stagliano nel racconto. Due ufficiali: il tenente Norbert e il capitano Conan. Norbert è un uomo istruito, abile cultore delle arti della diplomazia, mentre Conan è un violento condottiero che guida un manipolo di coraggiosi ex galeotti: eroi, ma barbari. La vera storia del film inizia però appunto dopo la battaglia, quando la guerra finisce e si ritorna alla vita normale. E' a questo punto che Norbert deve fare i conti con le atrocità, i delitti, i saccheggi e le violenze avvenuti durante i giorni della trincea, commessi proprio dagli uomini di Conan.

Paolo Zeffiri, *La Repubblica*, 27 maggio 1997

Presentazione del film a cura di Marco Dogo (DiSU - Università di Trieste)

lunedì 8 settembre ore 21.00

UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI di Jean-Pierre Jeunet (*Un long dimanche de fiançailles*, Francia, 2004, 132')

versione originale francese s/t italiano

con Audrey Tautou, Dominique Pinon, Chantal Neuwirth, Gaspard Ulliel, Ticky Holgado

Nel piombo del cielo e nei marroni della terra intrisa di pioggia, la macchina da presa scende lenta verso una trincea. Prima, però, appeso per la mano a uno spuntone che si confonde tra i cavalli di Frisia, scopre qualcosa che somiglia a un braccio. (...) A penzolare in mezzo all'inferno è il moncone spezzato di un Cristo in croce, immagine delle centinaia di migliaia di poveri cristi inchiodati alla follia omicida di Verdun e della Somme. (...) Non c'è più vita, sui due lati della terra di nessuno. Non c'è più futuro. Non c'è più passato. Non ci sono più storie (...). Inutilmente la regia e la sceneggiatura - di Jean-Pierre Jeunet e Guillaume Laurant, da un romanzo di Sébastien Japrisot - ce ne mostrano i colori, l'unicità irripetibile. La guerra le ha spazzate via, le ha disperse come un colpo di vento ha fatto con il fieno del contadino, il giorno che fu costretto a partire per il fronte. Eppure, almeno per Manech (Gaspard Ulliel), quei colori e quell'unicità non sono del tutto perduti. Li custodisce nella memoria e nella speranza la sua tenera, fortissima Mathilde (Audrey Tautou).

Roberto Escobar, *Il Sole-24 Ore*, 20 febbraio 2005

Presentazione del film a cura di Tullia Catalan (DiSU - Università di Trieste)

OMAGGIO A FRANCO GIRALDI

Teatro Miela

giovedì 11 settembre ore 20.00

in collaborazione con

Festival I Mille Occhi

La Cineteca del Friuli

RAI – Sede Regionale FVG

UN ANNO DI SCUOLA di Franco Giraldi (Italia, 1977, 120')

con Laura Lenzi, Mario Adorf, Giovanni Visentin

Ho letto *Un anno di scuola* finito il liceo, prima di venire a Roma. Da quel momento ho sempre avuto il pensiero di vederlo trasposto sullo schermo. Nel 1976 (...) la RAI accettò le mie pressioni, condivise totalmente da Tullio Kezich, per realizzare un adattamento del romanzo di Stuparich. (...) Trovai dei diari di scuola di quell'anno, il 1908/1909. (...) Quello che successe, è che venne fuori, da queste ricerche, da questi brandelli di vita che uscivano fuori, una generazione maschile molto "ventosa", forte, appassionata. Erano tutti giovani che ruotavano attorno alla figura di Scipio Slataper. erano divisi fra la passione per D'Annunzio e Carducci da una parte, e Schopenhauer, Nietzsche, Otto Weiniger dall'altra. Da un lato erano profondamente nazionalisti pur essendo molti di loro di origine non italiana. Erano patrioti italiani con nomi greci, con nomi slavi. (...) Molti di loro sarebbero morti di lì a poco. La conoscenza di questa generazione e delle sue pulsioni ideali e patriottiche, per rendere chiaro il senso del film, mi impose quasi di far scivolare in avanti la narrazione di qualche anno. La storia di Maria Prebil era successa nell'anno scolastico 1908/1909, quando il governo austriaco aveva promulgato una legge che permetteva alle signorine che frequentavano l'ottava ginnasiale assieme ai maschi di iscriversi a pari merito all'università. L'unica ad aderire in città fu Maria Prebil, che era di provenienza boema. Volli far scivolare, producendo un falso storico ma rendendo la storia più autentica, la vicenda nell'anno 1913/1914, di modo che la festa finale, la cena della maturità, coincidesse con la notizia che a Sarajevo era stato assassinato l'arciduca Ferdinando. (...)

"Conversazione con Franco Giraldi", a cura di Riccardo Costantini, Luciano De Giusti, Federico Zecca, in *Franco Giraldi, lungo viaggio attraverso il cinema*, a cura di Luciano De Giusti, Kaplan, 2006